



TITOLO: **SYLVIA PLATH. IL LAMENTO DELLA REGINA**

A CURA DI: **LEONETTA BENTIVOGLIO**

EDITORE: **CLICHY**

PREZZO: **7,90 EURO**

PAGINE: **128**

Sylvia, la donna che amava troppo

di Francesca Bolino

“Sono verticale. Ma preferirei essere orizzontale. Come i malati, i dormienti, le salme. L’essere distesa mi è più, naturale” scrive Sylvia Plath in una delle sue poesie più note. Si è uccisa l’11 febbraio 1963 mettendo la testa nel forno dopo aver preparato, e messo vicino al letto dei suoi bimbi, il pane con la marmellata. “Sylvia ricatta i posteri con la propria spettacolarità” scrive Leonetta Bentivoglio, giornalista e scrittrice, che cura il prezioso libro *Sylvia Plath. Il lamento della regina* appena edito da Clichy. Era una studentessa modello, voleva trovare un posto in quell’America perfetta degli anni Cinquanta che ben conosciamo. Ma soffriva di una forte mancanza di autostima che la portava a vivere ogni sconfitta come una profonda delusione. Venne sottoposta a elettroshock perché era caduta in depressione dopo aver saputo di non essere stata ammessa a un corso di scrittura. Un’esperienza così devastante che rievocherà nel romanzo autobiografico *La campana di vetro*. Guarisce, inizia a insegnare e dopo varie relazioni amorose non andate a buon fine, incontra Ted Hughes, talentuoso poeta con cui si sposa. Lascia l’insegnamento e si dedica alla scrittura. Nel frattempo nascono due bambini. Nel 1962 Sylvia scopre che Ted la tradisce: il trauma è distruttivo. Si separano e lei resta sola con i bambini, immergendosi totalmente nella poesia. Cade in uno stato di prostrazione. Sappiamo cosa accade poi nel 1963. La sua non è “poesia confessionale”. Semmai “oracolare”, come sottolinea Bentivoglio. La sua lirica “è il frutto di un’autrice refrattaria alle etichette”. Infatti non la si può incatenare nelle rigide investiture femministe. La sua poesia è un’arte che intuisce l’infinito, trascende di continuo e, per questo, ha saputo “fronteggiare l’ampiezza e l’impenetrabilità del male nel mondo”. È stata una regina, ma il mondo che ha incontrato non è stato in grado di renderle onore.